

Tra crescita e disuguaglianza. Milano (h)a due velocità

Massimo Bonini e Ivan Lembo

RPS

Le mappe della disuguaglianza (Lelo e al., 2019) offre un notevole contributo al dibattito che si è sviluppato negli ultimi anni sulle città e le disuguaglianze che le attraversano. Obiettivo dell'articolo è, in primo luogo, analizzare le caratteristiche che questa assume nel territorio milanese. In particolare, dopo aver offerto una panoramica generale sulla «Milano che corre a due velocità», si prenderanno in considerazione alcuni temi chiave per la lettura della disuguaglianza: la scuola, il lavoro, la casa. Verrà inoltre dedicato uno spazio alla polarizzazione territoriale del voto dei milanesi nelle ultime elezioni.

Non ci si potrà sottrarre dall'affrontare questi temi anche alla luce della drammatica crisi sanitaria che stiamo attraversando e delle profonde conseguenze che questa determinerà dal punto di vista economico e sociale. In secondo luogo, si parlerà di sindacato, mettendo in evidenza alcune iniziative che questo ha assunto nella città per agire a favore dei soggetti più vulnerabili. Da ultimo, si faranno alcune considerazioni finali, sottolineando l'importanza di un agire che investa sulle infrastrutture sociali, ridia centralità alla politica, favorisca la partecipazione e diffonda «un'ideologia della solidarietà».

1. Le disuguaglianze ai tempi del Covid-19

La crisi aperta dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 evidenzia ancor più le enormi crepe del nostro sistema di welfare, con la conseguenza di aumentare ulteriormente le disuguaglianze che attraversano i nostri territori.

C'è, in primo luogo, un tema dell'oggi. Di quello che sta già accadendo. L'emergenza ha colpito duramente la scuola. È chiaro che l'impatto della sua chiusura nei confronti degli studenti è diseguale e dipende dalla diversa capacità delle famiglie di sopperire, in termini di disponibilità economica, culturale e di capitale sociale, al venire meno della scuola e di altri servizi educativi e sociali. Grande è l'impegno delle istituzioni e degli insegnanti. Tuttavia, come è stato messo in evidenza an-

che dalle reti Alleanza per l'infanzia e Investing in children (2020), «è enorme il rischio di aumentare a dismisura il livello di esclusione sociale di bambini/e e ragazzi/e che, privati della possibilità di andare a scuola e di svolgere attività sportive e formative, non hanno più accesso alle più basiche opportunità di inclusione sociale» (Alleanza per l'infanzia e Investing in children, 2020)

Questo avviene in un quadro già di per sé molto critico, dove le questioni attinenti alla povertà educativa, alla segregazione e alla dispersione scolastica caratterizzano fortemente le disuguaglianze all'interno delle nostre città.

Non possono che essere devastanti le ricadute sui lavoratori, ancora di più su quella ampia fascia di coloro che hanno un lavoro saltuario e irregolare, che l'Inps stima in oltre quattro milioni di persone, e che già vivono una situazione di estrema vulnerabilità economica. Un mondo che si muove tra contratti a termine non rinnovati, contratti a chiamata, forme di lavoro grigio, formalmente regolari ma con elevati elementi di irregolarità, prestazioni svolte completamente in nero, senza regole, finte collaborazioni che mascherano lavori di natura subordinata. Lavori che spesso fanno parte della catena degli appalti, in settori a bassa qualificazione e con basse retribuzioni. Molti sono anche i giovani altamente qualificati, impegnati nel terziario avanzato, ma con contratti precari e privi di qualsiasi garanzia.

In generale si assiste a un ulteriore impoverimento delle persone, con situazioni di vulnerabilità, se non di indigenza, destinate a peggiorare. L'emergenza che sta attraversando le nostre vite colpisce «gli ultimi» e aumenta le disuguaglianze a cui già quotidianamente assistiamo. Si pensi alla chiusura dei centri diurni per i soggetti più fragili, a partire da quelli per le persone disabili; alle forti restrizioni alle attività dei servizi sociali e sanitari territoriali, come i centri per la salute mentale; alla difficoltà a garantire servizi per i senza fissa dimora, come le mense per i poveri, le docce e la distribuzione di indumenti; alle proteste nelle carceri, che hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni di vita della popolazione detenuta e il sovraffollamento presente negli istituti penitenziari del nostro paese. Ancora, alla sospensione dei tanti progetti presenti nei quartieri delle nostre città, volti a garantire spazi di socialità e aggregazione e a favorire la piena inclusione sociale e lavorativa delle persone più deboli.

C'è poi un tema del domani, di cosa succederà una volta che l'emergenza sanitaria sarà terminata. Come è stato messo in evidenza da più parti, gli effetti economici del Covid-19 sono letteralmente inauditi. Per

la prima volta dopo decenni, una crisi che ha la propria origine nell'economia reale investe violentemente i mercati finanziari globali, provocando perdite senza precedenti (Mezzadra, 2020). L'Ocse avverte che l'impatto del Covid-19 sul mondo sta superando le peggiori previsioni economiche (De Luca, 2020). Secondo l'Ilo la pandemia aumenterà in maniera rilevante la disoccupazione globale, facendola salire a quasi 24 milioni di persone, colpendo in particolar modo chi svolge lavori meno protetti e meno retribuiti, e aumentando il numero di poveri e le disuguaglianze (Rassegna Sindacale, 2020). Uno scenario che appare apocalittico e che dovrà essere affrontato, sempre secondo l'Ocse, con un grande sforzo coordinato e un livello di ambizione simile a quelli del New Deal e del Piano Marshall, ma ora a livello globale.

Dentro questo quadro sarà necessario agire a tutti i livelli, compreso quello territoriale, affinché questa crisi non crei nuove disuguaglianze, ma al contrario le riduca e non faccia crescere la rabbia e il risentimento delle persone, ma aumenti invece la coesione sociale.

Sarà fondamentale rimettere al centro alcuni principi che, nel nostro paese e nelle nostre città, diano piena attuazione all'art. 3 della Costituzione.

Innanzitutto, il diritto sociale alla salute e il valore essenziale del sistema sanitario pubblico sono principi che oggi non possono essere messi in discussione. Sarà quindi meno semplice, almeno nel breve periodo, proporre nuovi tagli e si dovrà aprire una stagione di investimenti, anche sotto la spinta delle lavoratrici e dei lavoratori della salute (Mezzadra, 2020).

Serve una vera e propria inversione di tendenza, sia a livello nazionale, in cui assistiamo da molti anni a una netta diminuzione della spesa pubblica per la sanità, sia in particolare in Lombardia, regione orientata da tempo verso una decisa privatizzazione della sanità, con politiche che privilegiano, anche nell'ambito pubblico, una logica del profitto, rispetto a quella di servizi in un'ottica universalistica, e che agiscono in direzione di una forte «ospedalizzazione», anziché verso la promozione di presidi di prevenzione e cura domiciliari e territoriali.

Il diritto al lavoro, dignitoso e di qualità, in grado di garantire percorsi di autonomia e di emancipazione, deve essere la stella polare che guida l'agire delle politiche.

Il diritto all'istruzione e alla formazione, alla casa, a politiche sociali e un sistema di protezione sociale in grado di tutelare le persone nei momenti di fragilità sono altrettanto importanti.

Solo dentro questo quadro di riferimento si potrà affrontare una delle

grandi questioni dei nostri tempi: quella che già venti anni fa Bauman chiamava «solitudine del cittadino globale». Di fronte allo sgretolamento del tessuto sociale, all'insicurezza e alla precarietà, si fa sempre più urgente la necessità di ridare il giusto spazio alla collettività e ridefinire la libertà individuale partendo dall'impegno collettivo (Bauman, 2000).

Questo contributo non vuole concentrarsi sulle conseguenze economiche e sociali dell'emergenza che stiamo vivendo. Tuttavia questa introduzione appare opportuna, alla luce del fatto che lo scenario che ci troveremo ad affrontare, in termini di disuguaglianze nelle città, sarà completamente differente.

Come viene bene messo in evidenza da *Mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana*, il testo da cui prendono spunto queste riflessioni, le grandi città sono lo specchio più evidente dell'aumento delle disuguaglianze e della crescente polarizzazione territoriale delle stesse.

Il volume, attraverso l'analisi di differenti fonti statistiche e la chiarezza dell'utilizzo di rappresentazioni cartografiche, contribuisce in maniera significativa al dibattito che negli ultimi anni si sta realizzando sul tema delle città metropolitane, delle disuguaglianze che le attraversano e delle periferie.

Proprio su questa rivista, partendo dall'analisi della relazione dell'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie del 2017, si era messo in evidenza come, tra le tante difficoltà, le periferie fossero luoghi di energie diffuse, iniziative di riscatto, pratiche di inclusione attiva, politiche pubbliche intelligenti (Lembo, 2018).

In questo quadro le organizzazioni sindacali possono svolgere un ruolo centrale nel rivendicare e contribuire a realizzare un cambio di paradigma, sia con la loro azione collettiva classica, di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, sia attraverso un lavoro di contrattazione nei territori, al fine di definire progetti, proposte, iniziative, servizi, accordi, volti a organizzare, rappresentare e migliorare il benessere e le condizioni di vita delle persone al di fuori del luogo di lavoro, a partire dai cittadini più fragili (Bonini e Lembo, 2016).

I prossimi paragrafi saranno dedicati alla situazione della città di Milano e della sua area metropolitana e saranno suddivisi in due parti. La prima, dopo aver fornito una panoramica generale, si concentrerà su alcune questioni centrali per misurare le vulnerabilità e le disuguaglianze di un territorio: la segregazione scolastica, l'emergenza abitativa, il lavoro; e

si concluderà con un'analisi della distribuzione territoriale del voto dei cittadini milanesi nelle ultime elezioni. La seconda metterà in evidenza alcune pratiche adottate dalle organizzazioni sindacali del territorio, dirette a rispondere ai bisogni dei cittadini più fragili e agire per ridurre le disuguaglianze sociali.

RPS

Massimo Bonini e Ivan Lembo

2. *Le disuguaglianze nel territorio milanese*

Non vi sono dubbi che, dopo aver superato, non senza difficoltà, gli anni difficili della crisi economica e sociale iniziata col 2008, Milano sia un'area in forte ripresa e rappresenti oggi, sotto molti punti di vista, la locomotiva d'Italia.

Il confronto con le altre città del nostro paese sembra essere impietoso. Negli ultimi cinque anni Milano, come messo in evidenza dall'*Osservatorio Milano 2019* di Assolombarda, è cresciuta il doppio rispetto al resto d'Italia: +9,7%, contro il 4,6% del paese. Il Pil pro capite del capoluogo lombardo, in cui si concentra più di un terzo degli investimenti diretti fatti in tutta la penisola, ha superato i 49 mila euro contro una media italiana di 26 mila. La città si colloca al primo posto per la capacità di attrarre capitali e manifesta un notevole dinamismo nell'ambito della ricerca scientifica e nella diffusa capacità innovativa delle imprese. Tra i fattori di competitività anche la diversificazione settoriale e il livello di dimensione d'impresa: convivono industria, commercio, servizi innovativi e finanza, e le piccole imprese familiari si affiancano a multinazionali estere, grandi imprese, medie imprese a elevata vocazione occupazionale, start up innovative. Punti di forza sono anche la capacità di attrarre studenti universitari e turisti.

Il tasso di occupazione nel 2018 è del 69,5%, in crescita e di ben undici punti superiore a quello nazionale, mentre quello di disoccupazione si attesta al 6,4%, rispetto al 10,6% del dato dell'intero paese.

Milano fa parte a pieno titolo, e gioca un ruolo da protagonista, delle reti urbane internazionali, che, nei vari ambiti, riuniscono le città metropolitane più avanzate e innovative, che collaborano, attraverso conferenze, fiere, mostre, viaggi di studio, nello scambio e nella definizione di buone pratiche nel governo delle città. Si pensi, ad esempio, al Cities Climate Leadership Group (C40), che riunisce le più grandi città del mondo attorno alla lotta al cambiamento climatico.

Tuttavia, così come le altre grandi metropoli europee e italiane, Milano è una città diseguale, che corre a due velocità, e dove, alla Milano che è

stata appena descritta, quella del centro e della «città vetrina», si affianca quella delle tante periferie che fanno fatica, dove mancano lavoro e opportunità, dove ci sono meno servizi, dove lo stato degli immobili è impietoso e cresce il senso di paura e insicurezza (Lembo, 2018).

Il nove per cento della popolazione milanese possiede un terzo della ricchezza complessiva (Centro studi Assolombarda, 2019). I dati disponibili mettono in evidenza come, anche a Milano, la disuguaglianza assuma le caratteristiche della segregazione territoriale, intendendo con ciò che le modalità di insediamento della popolazione milanese nel territorio producono una forte concentrazione di persone con caratteristiche simili nelle stesse zone.

La distribuzione territoriale degli indicatori relativi alla vulnerabilità sociale, al reddito disponibile, al livello di istruzione e al tasso di occupazione raccontano di una città policentrica e della presenza a macchia di leopardo di luoghi a rischio di esclusione (Lembo, 2018).

L'indice sintetico di vulnerabilità sociale e materiale, elaborato dall'Istat (2019) sulla combinazione ponderata di diversi indicatori (incidenza della popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni analfabeti e alfabeti senza titolo di studio, quella delle famiglie con 6 e più componenti, o con potenziale disagio assistenziale, in condizione di affollamento grave, o quella di giovani tra 15 e 29 anni fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione scolastica, o delle famiglie con potenziale disagio economico), mette in evidenza una struttura radiale del disagio sociale, con valori sempre più elevati man mano che ci si sposta per cerchi concentrici che si sono via via definiti nel tempo (la cerchia dei Navigli, i bastioni delle mura spagnole, la circonvallazione esterna, l'espansione della seconda metà del Novecento).

Sempre l'Istat, nel mettere a confronto l'indice di vulnerabilità sociale con quello del valore immobiliare, fa emergere come a Milano, in maniera ancora maggiore che nelle altre grandi città italiane come Roma e Napoli, vi sia una stretta connessione tra i due indici: dove la vulnerabilità è elevata il valore immobiliare delle case è basso e viceversa. Niente di nuovo, ma una dimostrazione di come alla segregazione sociale si accompagnino processi di segregazione residenziale e di *gentrification*.

I dati sull'occupazione, sebbene in forma disaggregata per municipi siano riferiti al 2011 (prima quindi della grande successiva recessione), dimostrano un differenziale di circa quindici punti percentuali tra alcuni quartieri (ad esempio Centro storico, Farini Garibaldi, Bicocca) e altri (ad esempio Lorenteggio, Quarto Oggiaro, Gallarate).

Anche per quanto riguarda i livelli di istruzione, un fattore fondamentale nelle opportunità sociali ed economiche delle persone, le differenze tra centro e periferie sono nette, poiché i laureati superano il 42% all'interno della cerchia dei Bastioni e nei quartieri limitrofi, mentre sono inferiori al 12% in numerose periferie della città. Anche nell'hinterland si registrano le stesse disparità tra diversi comuni e all'interno degli stessi comuni, anche se con valori differenti rispetto al capoluogo (Lelo e al., 2019).

Dopo questa panoramica generale sulle disuguaglianze, e sulla polarizzazione territoriale che queste assumono nel territorio milanese, nei prossimi paragrafi ci concentreremo su alcune tematiche di particolare rilevanza: scuola, lavoro, casa. Verranno inoltre presentate alcune evidenze emerse dall'analisi dal voto dei cittadini milanesi nelle elezioni europee del maggio 2019.

2.1 La segregazione scolastica

Il Politecnico di Milano ha condotto una ricerca sul fenomeno della segregazione scolastica a Milano da cui emerge chiaramente come vi sia una forte polarizzazione territoriale della popolazione scolastica, sia per quanto riguarda i bambini stranieri, sia per quelli di famiglie svantaggiate. Infatti, a fronte di una popolazione straniera in età scolastica che rappresenta il 20%, vi sono diverse scuole (sia primarie, che secondarie inferiori) con una presenza di oltre il 30% e il 40% di bambini stranieri. In molte altre scuole invece la quota è inferiore al 10% o anche al 5%. In questo contesto avviene un'evidente polarizzazione tra le scuole collocate nel centro, con una presenza di stranieri molto limitata, e quelle della periferia.

La stessa cosa avviene per le famiglie in situazione di disagio sociale ed economico. La geografia delle scuole a forte segregazione socio-economica riproduce quella delle periferie urbane maggiormente a rischio: le scuole collocate tra Comasina e Quarto Oggiaro (passando per Affori, Dergano, Bovisa, Bovisasca e Maciachini); quelle che si collocano lungo le direttrici di Via Testi-Viale Zara e Viale Monza; quelle collocate nei quartieri Lodi-Corvetto-Romana, sino a raggiungere il quartiere esterno di Ponte Lambro; le scuole di Gratosoglio, Stadera, del Giambellino, di San Siro, in cui alla concentrazione dello svantaggio sociale si somma una forte concentrazione di immigrati, sino a configurare queste aree come dei micro-ghetti urbani.

Al di fuori di questi quartieri, il resto delle scuole milanesi presenta un quadro meno polarizzato, a esclusione delle scuole del centro cittadino,

dove lo svantaggio sociale e la presenza etnica restano quasi ovunque inferiori alla media cittadina. Come viene messo in evidenza, in queste scuole avviene un'autosegregazione al contrario, caratterizzata da una concentrazione di gran parte dei bambini della borghesia milanese e un contesto che limita fortemente l'ingresso dei bambini delle classi popolari, nonché dei bambini stranieri (Pacchi e Ranci, 2017).

La ricerca mette inoltre in evidenza come a rafforzare queste tendenze siano i comportamenti messi in atto dalle famiglie benestanti della città, come la scelta di scuole private e di quelle pubbliche appartenenti a bacini scolastici diversi.

Esistono quindi interi territori e scuole, all'interno della ricca e opulenta Milano, dove aumentano i tassi di dispersione scolastica e i fenomeni di povertà educativa, incidendo in maniera determinante sul futuro delle nuove generazioni e sul perpetrarsi di situazioni di disuguaglianza economica e sociale.

2.2 Lavoro e disuguaglianze

Non sono molte le fonti disponibili in grado di descrivere nel dettaglio la polarizzazione geografica del mercato del lavoro che caratterizza il territorio milanese.

Il tasso di occupazione, disponibile in forma disaggregata per municipi della città per l'anno 2011, dimostra però come tra il centro storico e i vari quartieri limitrofi ci siano fino a oltre quindici punti percentuali di differenza. La stessa cosa avviene tra diversi comuni dell'hinterland (Lelo e al., 2019).

Allo stesso tempo, le informazioni disponibili sulle condizioni socio-economiche e sulla vulnerabilità sociale dimostrano come nei quartieri a maggior rischio di marginalità sociale si concentrino oggi le vittime della profonda crisi economica e sociale, della disoccupazione, della precarietà del lavoro e della vita: non solo le classi sociali tradizionalmente più deboli, ma anche un ceto medio che nel corso degli anni si è progressivamente impoverito ed è diventato più vulnerabile. Qui l'emarginazione assume un carattere che non ha solo una dimensione economica ma anche di carenza di relazioni, esiguità di capitale sociale o fragilità delle condizioni di salute, ovvero una serie di fattori che, unitamente a reddito e patrimonio, influenzano pesantemente la qualità della vita (Lembo, 2018).

È senz'altro vero che Milano e la sua area metropolitana sono territori nevralgici per il sistema produttivo dell'intero paese. Basti pensare che

nella città metropolitana di Milano e nelle province limitrofe di Monza e Lodi sono attive 390 mila imprese (circa la metà delle 800 mila lombarde e poco meno del 10% del totale di 4,4 milioni di imprese italiane) che occupano quasi 2,15 milioni di addetti (il 55% dei 3,9 milioni che lavorano in Lombardia e quasi il 13% dei 16,7 milioni di addetti italiani) (Assolombarda, Cgil Milano, Cisl Milano e Metropoli, Uil Milano e Lombardia, 2019).

È altrettanto vero però che la ripresa dell'occupazione si è basata in maniera assolutamente preponderante sull'utilizzo da parte delle aziende di contratti a tempo determinato, generatori di incertezza e precarietà. Considerando il territorio regionale, le assunzioni a termine fatte nel 2018 hanno superato la soglia del milione, rappresentando oltre i tre quarti del totale (Assolombarda, Cgil Milano, Cisl Milano e Metropoli, Uil Milano e Lombardia, 2019).

Le assunzioni a tempo determinato riguardano tutti i settori e tutte le fasce d'età, ma con una particolare incidenza sulle popolazioni più giovani, che sono anche quelle con un maggior tasso di disoccupazione (24,4% nel territorio milanese) e con un indice maggiore di mancata partecipazione al mercato del lavoro, che include non solo i disoccupati, ma anche quegli individui che sarebbero disposti a lavorare ma non cercano lavoro (16,9% nella fascia 15-34 anni rispetto al 10,4% complessivo). I dati ci dicono che i Neet (giovani che non lavorano, non studiano e non fanno formazione) oggi a Milano sono il 15,6% del totale della popolazione con la stessa fascia d'età, in linea con il dato regionale, mentre nella media nazionale il fenomeno è più accentuato. Un ulteriore elemento interessante, per la comprensione delle dinamiche socio-economiche e del mercato del lavoro in ambito urbano, è l'analisi delle «non forze lavoro». Si pensi, ad esempio, al lavoro delle casalinghe; oppure all'elevato numero di studenti universitari che contemporaneamente lavorano; oppure ancora ai pensionati, presenza molto significativa (e rappresentativa) della categoria, sia perché particolarmente numerosi, sia in relazione all'aumento della domanda di cura che essi esprimono ed esprimeranno sempre di più in futuro, in particolare i soggetti non autosufficienti (Lelo e al., 2019).

A Milano la quota delle «non forze lavoro» è maggiore a nord e a ovest della città metropolitana, fino al 56% nei popolosi quartieri del capoluogo a ridosso del confine comunale (tra cui Gallarate e Niguarda) e poco meno del 50% in alcuni grandi comuni dell'hinterland (Bresso, Cusano, Magenta, Corsico, Sesto San Giovanni). I valori più bassi (tra il 30% e il 40%) si trovano soprattutto nei comuni piccoli e medi a sud

RPS

Massimo Bonini e Ivan Lembo

e a est dell'area metropolitana, e in pochi quartieri del capoluogo nei quadranti sud e nord-est (Lelo e al., 2019).

Infine, non si può tralasciare un elemento fondamentale per la comprensione delle dinamiche del lavoro a Milano. Negli ultimi anni le trasformazioni del lavoro hanno profondamente modificato la struttura occupazionale del territorio, in direzione di un forte processo di terziarizzazione e di uno spostamento dell'economia dalla manifattura ai servizi. Il settore terziario, in tutte le sue forme, occupa circa l'80% degli addetti a Milano (elaborazione a cura degli autori su dati Assolombarda, Cgil Milano, Cisl Milano e Metropoli, Uil Milano e Lombardia, 2019). Questo processo si è accompagnato a una polarizzazione all'interno del mercato del lavoro milanese. Da un lato c'è chi ha agganciato i settori che hanno conosciuto una forte crescita nel territorio milanese, come il terziario avanzato, le imprese a elevata innovazione tecnologica, servizi finanziari e assicurativi e tutto ciò che ruota intorno alla cosiddetta «economia della conoscenza». Attività che hanno conosciuto profondi mutamenti nei contenuti delle attività lavorative e che richiedono competenze sempre più qualificate e specialistiche.

Dall'altro lato, chi invece rimane intrappolato nel mondo del lavoro povero, che caratterizza settori con minore valore aggiunto, minore produttività, ricorso all'impiego di manodopera poco qualificata e conseguentemente livelli retributivi mediamente più bassi, minor numero di ore lavorate, estrema precarietà occupazionale, maggiori irregolarità contrattuali. Solo per fare alcuni esempi assai presenti anche nel territorio milanese, si pensi ai servizi, agli alberghi, alla ristorazione, alla logistica e ai servizi alla persona, alle pulizie, attività che molte volte vengono realizzate in appalto.

La scelta miope di molte aziende di scaricare il contenimento dei costi sui salari dei lavoratori e la maggior parte degli interventi legislativi degli ultimi decenni, che hanno moltiplicato e precarizzato le tipologie contrattuali, non aiutano certo a ridurre la polarizzazione e le disuguaglianze del mercato del lavoro.

2.3 L'emergenza abitativa

Così come le altre città italiane, Milano e la sua area metropolitana si caratterizzano per un elevato numero di famiglie che vivono in case di proprietà, anche se si registrano forti scarti tra le diverse zone. Al riguardo, l' hinterland milanese ha livelli in assoluto più alti (in comuni popolosi come Buccinasco, Segrate, Trezzano sul Naviglio e Peschiera

Borromeo si arriva a oltre il 90%). Nella città si passa dal 78-80%, nel quartiere Adriano a nord est e Ripamonti a sud, a valori molto più bassi, intorno al 40% e 50%, in quartieri periferici della città, come Quarto Oggiaro a nord, Selinunte a ovest, Barona e Gratosoglio-Ticinello a sud, Parco Monluè - Ponte Lambro a est (Lelo et al., 2019). Nei quartieri più poveri, a elevato disagio sociale e con abitazioni con minore valore immobiliare, le case di proprietà sono meno presenti e tra queste molte sono quelle in cui le famiglie sono più numerose e vivono in case di piccole dimensioni e che necessiterebbero di manutenzione.

In questo quadro si registra tuttavia un aumento delle persone che cercano casa in affitto. Secondo uno studio presentato da Immobiliare.it, in dieci anni è diminuita di oltre il 12% la quota di persone che cercano la prima casa a Milano. Il rapporto annuale del Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) mette in evidenza che nel 2018 nel capoluogo lombardo l'aumento dei valori immobiliari è stato in media del 6,2%, contro il 2,3% di Firenze, il -1,5% di Roma e il -1,1% di Torino (Filios, 2019). È evidente quale possa essere la difficoltà delle persone, a partire dalle coppie più giovani, magari con contratti di lavoro precari, a fare un mutuo e acquistare una casa.

Ci si rifugia così nella ricerca di case in affitto, la cui disponibilità è comunque ampiamente inferiore alle richieste e i cui canoni sono aumentati mediamente nell'ultimo anno del 3,7%, in zone della città sempre più periferiche, isolate e con meno servizi, mentre il centro si riempie dei grattacieli di Garibaldi e Porta Nuova, dei palazzi della Fondazione Prada e delle numerose abitazioni (circa 15 mila) destinate dai proprietari agli affitti temporanei, gestiti da piattaforme come Airbnb. Una situazione non sostenibile. Una vera emergenza abitativa, aggravata dall'esplosione in questi anni del numero di richieste di sfratti esecutivi: 5 mila nel 2019, più di tutte le altre città italiane, e la gran parte dovuti all'impossibilità di pagare l'affitto. Negli ultimi anni il numero di famiglie in grave stato di bisogno abitativo è cresciuto in maniera esponenziale, con un forte aumento di persone accolte nei dormitori pubblici e del privato sociale e con una difficoltà estrema da parte del sistema di welfare locale, regionale e comunale, a gestire la situazione.

2.4 Il voto dei milanesi alle elezioni europee del 2019

Da ultimo si è deciso di dedicare una breve descrizione alla geografia politica milanese, mettendo in evidenza la distribuzione del voto nelle ultime elezioni che si sono tenute, le europee del 2019, nei diversi quartieri della città.

Il voto delle europee, caratterizzato sul piano nazionale dal grande successo della Lega, mostra caratteristiche interessanti in merito al legame tra voto e conformazione sociale e territoriale della città, confermando alcune tendenze in atto già nelle amministrative del 2016 che hanno portato all'elezione di Giuseppe Sala.

Il dato più saliente consiste nel fatto che – all'interno di un quadro cittadino in controtendenza rispetto al resto del paese, con il Partito democratico primo partito – la Lega e la destra sfondano nelle zone e nei quartieri della città più popolari. La destra vince in quattro municipi su nove, quelli dove sono più presenti quartieri a forte rischio di marginalità sociale ed economica, e anche all'interno delle stesse zone amministrative si registrano forti differenze tra i quartieri più benestanti e quelli più poveri. Ad esempio, in zona due e tre la ferrovia rappresenta un vero e proprio spartiacque politico, e più ci si muove verso l'esterno della cintura, più si trovano appartamenti praticamente senza valutazione, più l'arredo urbano e il verde pubblico versano in una situazione di degrado, più aumenta il consenso nei confronti del partito di Salvini. Lo stesso avviene nelle altre zone della città. In generale il Partito democratico è maggioritario all'interno della circonvallazione interna (Navigli, Ticinese, Tortona, Magenta San Vittore, Vigentina, Porta Romana, Buenos Aires - Venezia, Sarpi, Parco Sempione, Città Studi), dove vivono i cittadini con maggiori disponibilità, sia in termini di capitale immobiliare (case, valori degli immobili), che di reddito, che intellettuali (livello di istruzione, opportunità di fare viaggi, andare al cinema, a teatro, ecc.) (Mansi, 2019; Youtrend.it, 2019).

Al contrario, la Lega ha raccolto la maggior parte dei consensi nelle tante periferie urbane povere che attraversano la città (Quarto Oggiaro, Bovisasca, Sacco, Parco Monluè - Ponte Lambro, Comasina, Parco delle Abbazie, Parco agricolo sud, Adriano, Muggiano, Cascina Triulza) (Mansi, 2019; Youtrend.it, 2019).

La stessa tendenza si è manifestata, nelle stesse elezioni, a Roma (Lelo e al., 2019), e in molte metropoli europee, dove sempre più ai centri delle città che votano le forze progressiste si accompagnano periferie e piccoli centri conquistati dall'estrema destra e dal sovranismo (Breville, 2020).

3. L'azione del sindacato tra contrattazione territoriale e nuove forme di tutela individuale

Dopo aver messo in evidenza alcune caratteristiche che la disuguaglianza assume nel territorio milanese, ci si dedica ora a descrivere

l'azione che, in questo contesto, è stata realizzata dal sindacato confederale.

Già nel 2016, in un contributo ospitato in questa rivista, si erano messe in evidenza alcune esperienze e pratiche territoriali con cui il sindacato ha cercato di innovare la propria azione e la propria rappresentanza, di fronte alla frammentazione del lavoro e alle profonde trasformazioni economiche e sociali che caratterizzano i nostri tempi (Bonini e Lembo, 2016).

Di seguito si descrivono alcune iniziative che, in una logica di riduzione delle disuguaglianze e di prossimità ai bisogni delle persone più fragili, hanno caratterizzato l'azione sindacale nell'ultimo biennio.

Il protocollo sugli appalti del 2018 e l'accordo sull'addizionale comunale all'Irpef del 2020, entrambi sottoscritti con il Comune di Milano da Cgil, Cisl e Uil territoriali, fanno parte della crescente attività di confronto realizzata dal sindacato con gli enti locali sui temi inerenti alla tutela del lavoro, allo sviluppo e al welfare locale.

In particolare, il protocollo d'intesa impegna il Comune, in qualità di stazione appaltante e/o di committente, a garantire la qualità e la tutela negli appalti di lavori, servizi e forniture a contrasto delle gare al massimo ribasso, che sono causa di peggioramento delle condizioni di lavoro e dell'abbassamento dei salari. L'accordo prevede il criterio dell'«offerta economicamente più vantaggiosa», che, assegnando all'elemento economico un valore inferiore rispetto a quello tecnico, organizzativo e gestionale, rappresenta garanzia di qualità e di una valutazione più complessiva dell'offerta. Altri aspetti interessanti dell'accordo sono la presenza della «clausola sociale tipo», che punta a garantire la stabilità dell'occupazione e delle condizioni contrattuali e di tutela dei lavoratori, e l'introduzione di un meccanismo premiante a favore delle imprese che si impegnano a garantire migliori condizioni economiche per i lavoratori.

Il protocollo sugli appalti del 2018 segue l'accordo fatto nel 2013 tra Comune di Milano, organizzazioni sindacali e terzo settore, che impegna l'amministrazione a riservare il cinque per cento degli appalti per la fornitura di beni, servizi e lavori, diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, a cooperative sociali di tipo B, ossia quelle realtà che occupano i soggetti più fragili.

L'accordo sull'addizionale comunale all'Irpef, sottoscritto nel gennaio 2020, prevede l'innalzamento della fascia di esenzione da 21 mila a 23 mila euro, esentando ulteriori 45 mila persone dal pagamento dell'imposta e agendo quindi direttamente sul reddito dei cittadini milanesi più vulnerabili.

RPS

Massimo Bonini e Ivan Lembo

La Camera del lavoro mobile e il progetto Pagoda sono invece due azioni realizzate dalla Camera del lavoro di Milano per innovare le forme di tutela individuale, in una logica di prossimità ai bisogni delle persone. La Camera del lavoro mobile è un camper che si muove per la città, soprattutto nelle aree più periferiche e marginali, con l'obiettivo di fornire informazioni, orientamento e consulenze alle persone che vivono nei quartieri. Inaugurata a fine 2018, sono già state circa ottanta le uscite della Camera del lavoro mobile, soprattutto nei mercati rionali, per far emergere i bisogni inespressi delle persone più anziane, ma non solo, nelle piazze delle periferie della città e all'esterno dei luoghi di lavoro. La prospettiva è di allargare l'utilizzo del camper anche ad altre attività a tutela dei soggetti più fragili, ad esempio all'assistenza delle persone senza fissa dimora e, all'esterno dei centri diurni e di quelli per la salute mentale, fornendo informazioni e aiuto alle persone disabili.

Il progetto Pagoda vede la Cgil Milano come capofila di una rete di associazioni del territorio che agiscono a tutela dei soggetti più fragili nel Municipio otto della città. Nato nel 2018, in collaborazione con il Comune di Milano, è uno spazio di orientamento sui temi del lavoro e della formazione, delle prestazioni sociali, della tutela giuridica e legale per le persone straniere che hanno problemi con il permesso di soggiorno, e organizza laboratori nel quartiere finalizzati alla costruzione di progetti professionali e all'inserimento lavorativo (Lembo, 2018).

Dal 2019 la rete dei soggetti si è allargata ad altre realtà che si occupano di disabilità e povertà educativa, con l'esperienza delle scuole popolari per i ragazzi più in difficoltà.

Il delegato sociale rappresenta l'investimento realizzato dalla Camera del lavoro milanese per rafforzare il raccordo tra i luoghi di lavoro, le lavoratrici e i lavoratori e i servizi del territorio, e nell'ideazione di nuove forme di rappresentanza legate ai soggetti più fragili. Si tratta di un percorso, patrocinato dal Comune di Milano, volto a formare delegati che siano in grado di porsi come facilitatori di espressione del disagio e come intermediario tra l'ambiente lavorativo e i servizi del territorio, nell'ottica di un intervento che non assuma caratteristiche sostitutive ma di supporto agli interventi istituzionali, restituendo anche all'impresa la funzione di agente responsabile e attivo nella costruzione del tessuto sociale. In altri termini, il ruolo di tale delegato si deve esprimere nella capacità di sviluppare relazioni, pratiche sindacali ed esperienze contrattuali che consentano l'attivazione di tutte le risorse disponibili nel luogo di lavoro e nel territorio al fine di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori (Lembo e al., 2014).

Per ultimo, merita una citazione la vertenza urbana, che, a partire da un progetto nazionale, la Camera del lavoro di Milano, insieme alle categorie degli edili, dei pensionati e al sindacato inquilini, ha promosso nella città per la riqualificazione del patrimonio edilizio, con particolare attenzione alle aree marginali, l'aumento dell'offerta abitativa a canone sostenibile, il rilancio del settore edile e impiantistico e la realizzazione di una politica di contenimento dei consumi energetici.

RPS

Massimo Bonini e Ivan Lembo

4. Più investimenti, più politica, più sindacato, più partecipazione

Quelle che seguono non vogliono essere conclusioni, ma semplici stimoli e osservazioni su un tema molto complesso e articolato.

La drammatica emergenza sanitaria che stiamo attraversando muta completamente lo scenario in cui si realizzano le politiche pubbliche, da quelle internazionali a quelle locali, e investe le modalità di azione degli attori, istituzionali e sociali, che agiscono in un territorio.

Nella sfida che ci si troverà ad affrontare, che ovviamente assume dimensioni che vanno ben oltre quella locale, il tema delle città e del come agire per impedire che le disuguaglianze aumentino, e al contrario si riducano, è fondamentale.

Sono necessari ingenti investimenti nelle infrastrutture sociali: welfare, scuola, salute, casa, formazione, occupazione.

La fase attuale rafforza quindi la necessità per la politica, intesa innanzitutto come capacità di governo e di pianificazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, di ritrovare il suo spazio.

Milano ha dimostrato di avere, oltre all'azione degli enti locali, un tessuto sociale straordinariamente ricco, che opera nelle tante periferie e che è portatore non solo di un'elevata capacità progettuale, ma anche di una forte spinta verso il cambiamento e l'innovazione delle politiche (Lembo, 2018). All'interno di questo schema si muove il sindacato, che quotidianamente, dentro e fuori i luoghi di lavoro, rappresenta e tutela i diritti e i bisogni delle persone. Il suo ruolo di soggetto collettivo che agisce il confronto e il conflitto è fondamentale per ridurre le disuguaglianze.

La partecipazione di tutti i soggetti del territorio e il coinvolgimento delle persone nella determinazione delle scelte e degli interventi che li riguardano è centrale. Nessuno deve sentirsi solo. Come ha ben messo in evidenza Chiara Volpato (2019, introduzione p. XI), «le crisi e l'aumento delle disuguaglianze si associano ad un incremento della perce-

zione di fragilità degli status personali e sociali, alla crescita di conflittualità tra gruppi e categorie, al rafforzamento dei processi di pregiudizio, discriminazione e deumanizzazione nei confronti dei meno privilegiati». Il consenso nei luoghi più poveri e marginali delle città nei confronti di forze politiche che lanciano messaggi di odio e alimentano la guerra tra poveri è lì a dimostrarlo. Prosegue quindi Chiara Volpato (introduzione p. XIII): «Uno dei motivi del disastro che ci circonda può essere individuato proprio nella mancanza di una ideologia della solidarietà, che ricrei i legami tra coloro che si trovano in situazioni di svantaggio. Abbiamo bisogno di pensieri e azioni che valorizzino i legami sociali, i beni collettivi, la capacità di condivisione».

Riferimenti bibliografici

- Affaritaliani.it, 2019, *Mercato Immobiliare Milano, lo studio: diminuisce chi cerca la prima casa*, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.affaritaliani.it/milano/mercato-immobiliare-milano-lo-studio-diminuisce-chi-cerca-la-prima-casa-609802.html>.
- Alleanza per l'infanzia e Investing in children, 2020, *Covid-19 e chiusure delle scuole. Aumenta la forbice tra bambini di serie A e serie B*, disponibile all'indirizzo internet: <http://investinginchildren.it/covid-19-e-chiusura-delle-scuole-aumenta-la-forbice-tra-bambini-di-serie-a-e-serie-b/>.
- Assolombarda, Cgil Milano, Cisl Milano e Metropoli, Uil Milano e Lombardia, 2019, *Il lavoro a Milano*, disponibile al sito internet: <https://www.assolombarda.it/centro-studi/il-lavoro-a-milano-n-13-2018>.
- Bauman Z., 2000, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano.
- Bonini M. e Lembo I., 2016, *Tra innovazione e nuova rappresentanza: le sfide del sindacato nelle politiche urbane milanesi*, «la Rivista delle Politiche Sociali», n. 1, pp. 87-100.
- Breville B., 2020, *Quando le grandi città si separano*, «Le monde diplomatique Il Manifesto», marzo, pp. 16-17.
- Centro studi Assolombarda, 2019, *Osservatorio Milano 2019*, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.assolombarda.it/centro-studi/osservatorio-milano/osservatorio-milano-2019>.
- De Luca R., 2020, *Per l'Ocse l'impatto del coronavirus sull'economia già supera le peggiori previsioni*, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.agi.it/economia/news/2020-03-21/coronavirus-ocse-piano-marshall-7736685/>.
- Istat, 2019, *Rapporto Annuale 2019. Lo stato del Paese*, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2019/Rapportoannuale2019.pdf>.

- Filios L., 2019, «Modello Milano» abbiamo un problema: la casa, «Left», n. 27.
- Lelo K., Monni S. e Tomassi F., 2019, *Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana*, Donzelli, Roma.
- Lembo I., Mandreoli C. e Tajani C., 2014, *Il sindacato e la contrattazione sociale territoriale*, «Lombardia sociale», disponibile all'indirizzo internet: <http://www.lombardiasociale.it/2014/02/27/il-sindacato-e-la-contrattazione-sociale-territoriale/>.
- Lembo I., 2018, *Il modello Milano tra punti di forza, debolezze e opportunità*, «la Rivista delle Politiche Sociali», n. 3, pp. 235-250.
- Mansi S., 2019, *Voto Milano: quartiere per quartiere*, disponibile all'indirizzo internet: <https://milanox.eu/voto-milano-quartiere-per-quartiere/>.
- Mezzadra S., 2020, *Una politica delle lotte in tempi di epidemia*, disponibile all'indirizzo internet: <http://www.euronomade.info/?p=13085>.
- Pacchi C. e Ranci C., 2017, *La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, FrancoAngeli, Milano.
- Rassegna Sindacale, 2020, *Il virus produrrà 24 milioni di disoccupati*, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.rassegna.it/articoli/il-virus-produrra-24-milioni-di-disoccupati>.
- Treu T., 2019, *Il lavoro povero: radici strutturali e rimedi*, disponibile all'indirizzo internet: <https://welforum.it/il-punto/reddito-di-cittadinanza-e-oltre-per-contrastare-la-poverta-combinare-piu-politiche/il-lavoro-povero-radici-strutturali-e-rimedi/>.
- Volpato C., 2019, *Le radici psicologiche della disuguaglianza*, Laterza, Bari.
- Youtrend.it, 2019, *Il voto nelle città: le Europee a Milano*, disponibile all'indirizzo internet: <https://www.youtrend.it/2019/06/11/il-voto-nelle-citta-le-europee-a-milano/>.

